

Rassegna del 10/03/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

10/03/2021	Adige	19 Ok alle semplificazioni edilizie per il Superbonus	...	1
10/03/2021	Avvenire	19 Intervista a Franco Turri - Edilizia, contratto da "ristrutturare"	Carucci Maurizio	2
10/03/2021	Gazzettino Padova	23 Lettera. La "Padova-Bologna" opera indispensabile	Gerotto Alessandro	3
10/03/2021	Giornale	3 «Il vecchio Recovery freno alle risorse»	...	4
10/03/2021	Sole 24 Ore	13 Edili, i sindacati chiedono 100 euro	Casadei Cristina	5

SCENARIO

10/03/2021	Arena	9 Crollo dei trasporti, l'Interporto tiene	Zanetti Valeria	6
10/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	4 Nuovo ospedale di Padova, via al bando per il progetto	M.N.M.	8
10/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Via le case, avanzano ville, rsa, centri di ricerca	Gasparini Antonella	9
10/03/2021	Corriere delle Alpi	22 Grandi aree dismesse il loro destino entra nell'ambito del Pat	...	10
09/03/2021	Cronaca di Verona	23 Superbonus, partnership tra Unicredit e Confapi	...	11
10/03/2021	Gazzetta del Mezzogiorno	8 «Salvo» il Piano casa passano le correzioni	ag.red.	12
10/03/2021	Gazzettino	16 Veneto in prima linea con i nuovi treni	Crema Maurizio	13
10/03/2021	Gazzettino	16 L'anno scorso crollati i passeggeri non le merci	...	15
10/03/2021	Gazzettino	16 De Berti: «La nuova Cav arriverà molto presto	...	16
10/03/2021	Gazzettino	17 Cementir, conti record nonostante la pandemia	Amoruso Roberta	17
10/03/2021	Gazzettino Padova	6 Ospedale San Lazzaro: il via libera - Policlinico, dalla Regione semaforo verde alla gara	Giacon Mauro	18
10/03/2021	Gazzettino Padova	20 Pierobon scrive a Bui: «Più dignità alla Sp 47»	M.c.	21
10/03/2021	Gazzettino Treviso	19 Polemica sul Superbonus «Tre mesi per le pratiche»	Fregonese Annalisa	22
10/03/2021	Giornale di Vicenza	17 Case popolari rifatte grazie al superbonus - Superbonus, piano per 100 case Erp	Negrin Nicola	24
10/03/2021	Mattino Padova	19 Nuovo ospedale, via alla progettazione la Regione stanziava 4 milioni per il bando	Barbieri Giorgio	26
10/03/2021	Messaggero	16 Cementir, conti record nonostante la pandemia	Amoruso Roberta	28
10/03/2021	Nuova Venezia	24 Addio all'Holiday Inn alla rotatoria di Marghera - Smontate le insegne dell'Holiday Inn venduto un altro dei simboli di Mestre	Furlan Francesco	29
10/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15 Intervista a Elisa De Berti - «Cav, vertice con Giovannini per la holding delle autostrade»	Salmaso Albino	31
10/03/2021	Sole 24 Ore	9 Modena area laboratorio per rilanciare i cantieri	Mancini Giovanna	32
10/03/2021	Sole 24 Ore	17 Cementir, utili in forte crescita «Rivoluzione verde in arrivo» - Caltagirone jr «Cementir ora è pronta per la rivoluzione verde» - Cementir, balzo degli utili a 102 milioni «Siamo pronti per la rivoluzione verde»	Dominelli Celestina	33

URBANISTICA

Via libera al ddl Tonina, che si è impegnato a migliorarlo prima di arrivare in aula

Ok alle semplificazioni edilizie per il Superbonus

Via libera della terza Commissione permanente del Consiglio provinciale al disegno di legge n. 85 proposto dall'assessore **Mario Tonina** che fissa misure urgenti di semplificazione in materia edilizia e urbanistica. Un assenso unanime, anche perché Tonina (accompagnato dal dirigente **Roberto Andreatta**) ha accolto diverse proposte di migliorie tecniche ed altre si è detto pronto a recepirle con un ulteriore approfondimento prima della votazione definitiva in aula. Un passo avanti che facilita il lavoro di tutti, per **Paride Gianmoena**, presidente del Consiglio delle autonomie locali. Il Cal ha proposto alcune modifiche, mutate anche dalle norme di altre regioni. **Gian Maria Barbareschi** (ingegneri) ha chiesto una definizione più chiara sullo stato legittimo degli immobili. **Marco Giovannazzi** (architetti), tra le modifiche proposte, per sanare situazione "da Medioevo", ha suggerito, per immobili costruiti quando non era necessario il titolo edilizio, che si faccia riferimento all'accatastamento: «Qui non parliamo di sanare abusi edilizi, ma di bloccare un'assurda burocrazia che sta bloccando i comuni». **Alberto Salmi** (Associazione tecnici comunali) e **Stefano Tasin** (periti industriali) hanno condiviso l'approccio. Per **Roberto Simoni** (coordinamento imprenditori) la norma Tonina è condivisibile perché va nella logica della semplificazione e facilita, chiarendone alcuni aspetti, l'iniziativa del Superbonus, particolarmente importante per il settore dell'edilizia provato anch'esso dalla crisi che stiamo vivendo. Urgenza riconosciuta da **Andrea Basso** (Ance, costruttori) che ha proposto degli emendamenti. **Laura Licati** (Asat, albergatori) ha auspicato linee di indirizzo in materia

di sostenibilità da parte della Provincia, per evitare il più possibile destinazioni d'uso "turistiche" non sostenibili e sostenere invece la valorizzazione del paesaggio.

Tra i consiglieri, **Lorenzo Ossanna** (Patt) ha raccomandato di velocizzare il più possibile la modifica del regolamento urbanistico provinciale. Per **Alessio Manica** (Pd), prima si interviene, prima si contribuisce a mettere in moto la macchina dell'economia. **Lucia Coppola** (Misto) ha apprezzato la necessità, evidenziata da **Laura Licati**, di non perdere di vista la questione della qualità degli edifici e l'attenzione al paesaggio e alla sua tutela.

L'assessore Tonina, che si è presentato con quattro emendamenti, si è impegnato ad approfondire ulteriormente le proposte. E, per dimostrare che l'approccio della norma è quello di andare oltre il Superbonus, ha proposto di lavorare assieme ai commissari al perfezionamento del testo in vista dell'aula. Il dirigente **Roberto Andreatta** ha precisato che si vuole chiarire quale sia lo stato legittimo dell'immobile allo scopo di operare in modo uniforme sia che si tratti di un bene regolare o reso regolare. Quanto alle tolleranze costruttive, non si cancellano certo gli abusi, ma si recepisce quanto disposto dallo Stato per decongestionare oggi e in futuro gli uffici comunali rispetto a minime richieste di sanatoria. Infine, c'è il recepimento del tema della demolizione e ricostruzioni, oggetto di dibattito - ha ricordo **Andreatta** - nel dicembre scorso con la manovra finanziaria, quando si introdussero delle precisazioni per evitare che il bonus volumetrico andasse a svantaggio di rapporti di vicinato.



La norma provinciale recepisce quella nazionale del Decreto Semplificazioni

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'INTERVISTA

Edilizia, contratto da "ristrutturare"

Turri (Filca-Cisl): aumento di 100 euro e revisione di inquadramento e mansioni

Il segretario generale della Filca-Cisl: «C'è voglia di ripresa, ma la pandemia non aiuta e nel pubblico molti cantieri sono ancora fermi nonostante gli annunci che vengono fatti. Si contano 1.040 opere non completate o bloccate»

MAURIZIO CARUCCI

«**U**n aumento di 100 euro sui minimi salariali e una revisione dell'inquadramento e delle mansioni che ormai risalgono agli anni '70». Sono solo alcune delle richieste che Franco Turri, segretario generale della Filca-Cisl, presenterà alle controparti per il rinnovo del contratto nazionale dell'edilizia. **Formazione, sicurezza, benessere, qualificazione professionale, trasparenza e legalità, giusto salario sono le parole chiave della vostra piattaforma contrattuale.**

Dopo centinaia di assemblee a livello territoriale, abbiamo raccolto le proposte dei lavoratori di un settore che sta pagando a caro prezzo la crisi e la pandemia. A fianco del milione di addetti nelle costruzioni, dobbiamo considerarne altri 1,5-1,7 milioni con contratti non edili: installatori, partite Iva. Oltre ai 400mila in nero, soprattutto al Centro-Sud. Ma chi fa lo stesso lavoro deve avere lo stesso contratto per garantire formazione e sicurezza attraverso gli enti bilaterali ed evitare che le aziende applichino altri contratti per risparmiare sul costo del lavoro e sulle tutele. Il nostro è un comparto molto frammentato: il 96% delle imprese edili ha meno di dieci addetti. Tuttavia esiste un problema di carenza di manodopera specializzata. Molte aziende fanno fatica a trovare personale. Le Scuole edili non bastano a colmare il divario. Negli ultimi 12 anni abbiamo perso 800mila addetti. Inoltre gli infortuni e gli incidenti mortali nei cantieri sono in aumento. **Come mai?**

C'è voglia di ripresa. Ma la fretta di recuperare il tempo perduto durante il lockdown non può mettere a

rischio la vita dei lavoratori. Il sindacato è impegnato in tutti i luoghi di lavoro per il rispetto della normativa anti-infortuni e anti-contagio. Mi rendo conto che servono controlli più sostanziali. Ma sarebbe meglio ridurre drasticamente il ricorso al subappalto e il numero delle stazioni appaltanti. La pandemia non ci ha dato una mano. Anche se non ci sono stati mai così tanti incentivi nell'edilizia privata come in questo periodo: dal Superbonus agli sgravi per le facciate o il risparmio energetico.

E nel pubblico?

Molte opere sono ancora ferme, nonostante gli annunci. Non mi riferisco soltanto alla Gronda di Genova o all'Alta velocità ferroviaria Napoli-Bari. Basti pensare alla messa in sicurezza del territorio o delle scuole. Sono ben 640 le opere incompiute in Italia per un valore complessivo di quattro miliardi di euro, a cui si aggiungono le 400 opere bloccate per motivi burocratico-autorizzativi o per contenziosi vari, per un valore di 27 miliardi di euro. Per un totale di 1.040 opere non completate o bloccate. Il neo ministro delle Infrastrutture, Giovannini, ha assicurato che ci sarà un'accelerata. Se partissero i cantieri delle opere già appaltate ci sarebbero effetti immediati sull'occupazione, con decine di migliaia di operai impiegati. Ma i tempi sono ancora lunghissimi per la realizzazione delle opere: in media servono 15 anni. Bisogna modificare il Codice degli Appalti; snellire gli iter burocratici; potenziare Durc e congruità; digitalizzare le procedure di gara; eliminare il criterio del massimo ribasso.

Verranno accolte le vostre proposte?

Sono ottimista. Anche se l'Ance, l'Associazione dei costruttori, ha abbandonato le trattative nel corso dei rinnovi di secondo livello, sono convinto ci sia spazio per sedersi al tavolo e trovare un accordo. Ci incoraggia anche il rinnovo di altri comparti affini, come quello del Legno. Le assemblee dei lavoratori edili hanno chiesto a gran voce una svolta. Partiamo da una piattaforma unitaria e condivisa.

Inoltre i datori possono trovare tanti punti in comune per rendere il lavoro migliore. E qualificare il settore delle costruzioni nel segno dell'innovazione e della sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

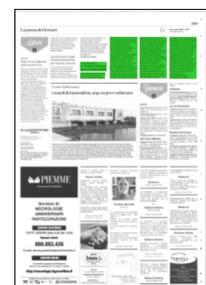


7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ALTA VELOCITÀ**La "Padova-Bologna"
opera indispensabile**

Come Ance sostiene da tempo per farsi trovare pronti e ripartire dando uno slancio effettivo all'economia del nostro Paese è necessario lavorare fin da subito ad una serie di riforme strutturali che abbiano l'obiettivo di velocizzare i procedimenti autorizzativi e sbloccare quanto prima la realizzazione di opere infrastrutturali di fondamentale importanza. L'apertura dei cantieri deve essere una delle chiavi di lettura per il vero rilancio. Il nostro territorio, ad esempio, patisce da anni un gravoso gap infrastrutturale che tuttora impedisce non solo alla nostra provincia, ma a tutto il Veneto, di accrescere il proprio modello di sviluppo economico e sociale: parlo ovviamente della mancata realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità tra Padova e Bologna. Un'opera indispensabile, ancor di più in questo particolare momento storico: dopo tante parole ascoltate negli anni, chiediamo al Governo Draghi di lavorare per colmare questo vuoto, consentendo così da un lato la messa in sicurezza dell'esistente linea, da tempo obsoleta, dall'altro di connettere finalmente in maniera efficace una delle arterie economiche pulsanti del nostro Paese, creando un'infrastruttura che andrebbe a servire un bacino - comprendente Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna - capace di produrre complessivamente 375 miliardi di Pil. Interventi di simile natura andrebbero realizzati anche a livello autostradale, considerato lo stato deplorabile in cui versa la tratta che collega la città del Santo al capoluogo emiliano. Chiediamo quindi sia aperto quanto prima un tavolo di confronto sul tema, in cui siano protagonisti associazioni di categoria, istituzioni, politica e tutti gli stakeholder interessati per poter tracciare insieme un percorso condiviso che abbia come tappa ultima il bene di tutto il territorio.

Alessandro Gerotto
presidente Ance Padova



L'ANCE (COSTRUTTORI)

«Il vecchio Recovery freno alle risorse»

«Quello elaborato finora è un Piano che manca di visione strategica: tanti titoli, pochissimi progetti pronti, nessuna vera semplificazione dei percorsi autorizzativi delle opere infrastrutturali. Con l'attuale impostazione, secondo le nostre stime, a fine 2026, avremo speso solo il 48% delle risorse per i cantieri». Lo ha detto il presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori), Gabriele Buia, in audizione nelle commissioni riunite Bilancio e Politiche Ue del Senato nell'ambito dell'esame della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza sottolineando che il Recovery Plan rappresenta «un'occasione unica per gettare finalmente le basi per una ripresa duratura non solo del settore delle costruzioni ma dell'intera economia».



Edili, i sindacati chiedono 100 euro

LAVORO

Inviata la piattaforma ad Ance e Coop, contratto per 1 milione di addetti

Cristina Casadei

Con l'approvazione della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto dell'edilizia, inviata ieri ad Ance e Coop, inizia il percorso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del settore. Secondo quanto riferiscono i sindacati, Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil, sono circa un milione gli addetti dell'edilizia con il contratto scaduto e che sono interessati da questo negoziato. Dopo numerosi passaggi sui territori, ieri i 700 delegati sindacali hanno approvato una piattaforma che contiene molte rivendicazioni, a partire da quelle economiche. Al parametro 100 i sindacati chiedono un aumento di 100 euro, a cui va aggiunto l'aumento delle diverse indennità contrattuali e quello dello 0,70 di versamenti a carico azienda per favorire la contrattazione di secondo livello, la congruità, la regolarità e la lotta al dumping contrattuale.

I segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi spiegano che «l'anno appena trascorso e la fase della pandemia ancora in atto saranno ricordati come uno dei periodi più difficili della storia moderna. Oltre alle migliaia di vittime che il Covid continua a causare, ci troviamo di fronte un Paese profondamente indebolito sia sul piano economico che sul piano sociale, e dove le fragilità già presenti si sono ampliate». Mai come ora però, «il nostro settore si trova di fronte ad una svolta epocale - aggiungono -. Gli ingenti investimenti

pubblici e privati, finanziati per la gran parte dalle risorse del Recovery plan, non vanno sprecati ma sfruttati al massimo per favorire quel rilancio produttivo e occupazionale, sostenibile e socialmente più giusto, che dovrebbe condurre a una ripresa dell'economia e alla crescita del Pil anche grazie al ruolo propulsivo del comparto edile».

Ecco allora che innovazione, regolarità e sicurezza diventano i temi chiave della piattaforma sindacale. Così come il green building, le nuove tecniche costruttive e i nuovi materiali. L'obiettivo è qualificare il lavoro nel settore sotto il segno della sostenibilità e della valorizzazione delle professionalità e proprio per questo, per i sindacati, occorre un investimento sulla formazione e sulle scuole edili. Così come va rilanciata un'azione per la salute e sicurezza, perché «non è possibile che, appena il settore riprende, aumentino gli incidenti mortali nei cantieri. Occorre qualificare il settore qualificando l'impresa, con una occupazione di qualità e regolare», scrivono i tre segretari generali. La maggiore qualificazione porterà a una revisione dell'inquadramento anche per rendere il settore più attrattivo per i giovani, con la garanzia di sicurezza e crescita professionale, anche grazie all'estensione delle 16 ore di formazione prima dell'assunzione. Se guardiamo alla sicurezza i sindacati sostengono la via del contratto di cantiere da applicare a tutti coloro che svolgono lavorazioni edili, per garantire gli stessi diritti e le stesse tutele ed evitare fenomeni di dumping contrattuale. Se infine, prendiamo il tema della regolarità la richiesta riguarda l'obbligo della denuncia in Cassa edile per ogni singolo cantiere, così come quello del cartellino di riconoscimento per ogni addetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



INFRASTRUTTURE E COVID. L'Osservatorio di Unioncamere Veneto analizza i flussi nel 2020. A soffrire di più, flussi di persone e autostrade

Crollo dei trasporti, l'Interporto tiene

Gasparato: «Decrescita limitata al -9% sul 2019, nonostante la crisi sanitaria». Il Catullo ha perso il 71,4% dei passeggeri e il 64% dei voli

Sulle autostrade il traffico auto è diminuito del 43,2%. Mario Pozza: «I dati sono preoccupanti»

Valeria Zanetti

Nell'anno della pandemia il sistema dei trasporti a Nord Est è stato messo a dura prova. Le misure restrittive introdotte per contenere la diffusione del virus hanno prodotto una caduta dell'attività industriale, commerciale e turistica senza precedenti, limitando pesantemente la domanda di spostamenti di passeggeri e merci. L'Osservatorio sui trasporti, le infrastrutture e la logistica del Nordest (Trail; trail.unioncamereveneto.it) di Unioncamere del Veneto fotografa i flussi ed evidenzia come tutte le modalità di trasporto chiudano in rosso, pur con differenze.

L'interporto Quadrante Europa ha contenuto le perdite e proseguito l'attività. «La decrescita è stata limitata al -9% sul 2019. Ciò significa che, nonostante la crisi sanitaria mondiale, la struttura ha mantenuto la sua leadership europea nel traffico merci movimentato con modalità ferroviaria, superando ampiamente i 14mila treni lavoro»

», spiega il presidente di Consorzio Zai, Matteo Gasparato. «Verona si conferma il quarto "porto italiano", il primo secco, in termini di Teu lavorate (unità equivalente a 20 piedi, ndr). I primi mesi del 2021 certificano che è iniziata la marcia verso un recupero deciso dei flussi», aggiunge. Bene anche l'interporto di Padova, che ha garantito continuità di servizio nell'emergenza, con una significativa crescita delle merci movimentate (+13,7%).

I porti sono stati più segnati dal Covid.

La flessione del traffico merci a Venezia è stata del -6,3%. Il calo più deciso del settore container (oltre 64 mila Teu persi, -10,8%) è motivato in parte dalla decisione di molte compagnie di ridurre l'offerta di stiva. Peggio, il trasporto persone. In caduta i passeggeri dei traghetti (-76%), mentre la crocieristica è rimasta praticamente ferma (-99,6%) con solo 5.600 passeggeri rispetto agli oltre 1,6 milioni dell'anno precedente. Male il trasporto aereo. Per il Polo aeroportuale del Nord Est (Venezia, Treviso, Verona e Brescia) il crollo è stato del -76,8%, a causa soprattutto della diminuzione della componente internazionale. Il cargo ha perso meno (-15,4%), grazie all'attività di spedizionieri e corrieri. Lo scalo di Verona, chiuso in lockdown dal 13 marzo al 15 giugno, ha perso il -71,4% dei passeggeri e il -64,8% dei movimenti aerei. Anche il segmento merci è risultato in flessione (-77,6%). Brescia conferma la sua vocazione cargo, gestendo oltre 39 mila tonnellate di merce (+28%).

Sulle autostrade il tonfo riguarda i mezzi leggeri nei primi 6 mesi 2020 (i dati definitivi non sono ancora disponibili, ndr). Il traffico auto è diminuito più marcatamente (-43,2%), rispetto al pesante (-20,8%). «I dati sono preoccupanti: in alcuni nodi infrastrutturali siamo tornati ai livelli di 25 anni fa. La ripresa dei flussi di passeggeri e merci sarà lenta e dipenderà molto dalle politiche sanitarie del nuovo Governo e dall'incidenza di lavoro da remoto, didattica a distanza ed e-commerce», commenta il presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza. «Inoltre, è emersa una certa diffidenza nell'utilizzare le modalità di trasporto collettive, considerate meno sicure, nonostante le linee guida anti-contagio. Dobbiamo essere pronti a fare i conti con le nuove tendenze. Il sistema camerale con la collaborazione di Uniontrasporti sta analizzando gli impatti sull'economia delle opere infrastrutturali ferme o in attesa di realizzazione e preme per il superamento delle limitazioni alla circolazione sull'asse del Brennero».

•





Container al terminal ferroviario all'Interporto del Quadrante Europa a Verona

Nuovo ospedale di Padova, via al bando per il progetto

Sì della Regione, con un finanziamento di 4,2 milioni. Rizzuto: «Il piano comincia a concretizzarsi»

PADOVA Ci sono voluti sei anni, ma finalmente ieri la Commissione regionale per gli investimenti in tecnologia ed edilizia (Crite) ha autorizzato l'avvio della fase di progettazione del nuovo ospedale di Padova Est. Nella stessa giornata la giunta Zaia ha approvato la delibera che recepisce il via libera, con relativo finanziamento di 4,2 milioni di euro per il bando di progettazione. «E' un passo avanti fondamentale — dice il governatore Luca Zaia — si comincia a pianificare concretamente un'opera strategica per il futuro della sanità, che muove anche l'economia, crea impresa. Per le formule di finanziamento ci affideremo a un advisor che indichi la soluzione migliore: sarà un gruppo di studio composto da esperti in dinamiche finanziarie, rappresentanti della Regione e dell'Università. Il nuovo ospedale di Padova è tra i progetti individuati per concorrere all'utilizzo del Recovery fund, ma teniamo aperti anche gli altri possibili canali di finanziamento vagliati finora».

Oltre ai 150 milioni messi a bilancio dalla Regione, ci sono i 450 stanziati dall'Inail, che ha inserito la struttura nel proprio «Piano triennale di investimenti», oltre all'opzione Bei (Banca europea per gli investimenti) e alla Cassa depositi e prestiti, alle quali la Regione ha inviato un prospetto del complesso. Che disporrà di 1.732 posti letto su due sedi: 963 nel policlinico universitario di Padova Est e 769 nell'attuale Giustiniano, 50 dei quali di ospedale di comunità. Il costo complessivo è di 590.511.600 euro: 481.692.600 per il progetto e 108.819.000 per attrezzature e arredi. Le spese di progettazione ammontano invece a 44.765.053

euro. Secondo gli ultimi calcoli, ci vorranno 120 giorni per la stesura del progetto definitivo e due mesi per raccogliere i pareri degli enti interessati, cioè Regione, Provincia, Comune, Università e Azienda ospedaliera di Padova. Il progetto esecutivo comporterà ulteriori 120 giorni di lavoro, più altri 60 per la validazione, dopodiché scatterà l'iter di affidamento dei lavori. La costruzione del polo richiederà infine 48 mesi.

La cittadella del futuro garantirà 200 metri quadri a posto letto, suddivisi tra superficie sanitaria, per ricerca, didattica e trasferimento tecnologico. Avviate le indagini propedeutiche al dimensionamento dei parcheggi. Il nuovo ospedale si occuperà di assistenza, formazione, didattica, ricerca e trasferimento tecnologico, avrà 391 letti di degenza medica, 432 di Chirurgia e 90 di Terapia intensiva, una Radioterapia con posti letto dedicati e un bunker per la preparazione dei radiofarmaci. Previste infine la piastra ad alto contenuto tecnologico, l'area didattico-scientifico-dirigenziale, l'ala dedicata a Day Surgery e Day Hospital e la Torre della ricerca.

«Il progetto assume concretezza — commenta Rosario Rizzuto, rettore dell'Ateneo di Padova — seguiamo con entusiasmo ogni passo in avanti. Si tratta di un'opera fondamentale per la salute pubblica, il bene più importante, e per il progresso della scienza medica. Siamo sempre stati presenti e attivi nel lavorare insieme all'Azienda ospedaliera (stazione appaltante, ndr), nel pensare al policlinico nei contenuti e nella ricchezza della progettualità futura. E ci saremo sempre».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Il progetto si compone di due poli: il policlinico di Padova Est, con 963 letti, e l'attuale Giustiniano, con altri 769, 50 dei quali di ospedale di comunità. Il costo complessivo dell'opera è di 590.511.600 euro



Luca Zaia
È tra i piani che concorrerà al Recovery fund



Via le case, avanzano ville, rsa, centri di ricerca

Progetti di social housing in difficoltà. In via Vallenari cancellati, all'ex Ospedaletto servono 50 milioni

Gasparinetti
Per le
Agenzie
internazio-
nali ci sono
altre sedi. Il
sì alla Ca' di
Dio era
vincolato
alle case

VENEZIA I progetti di social housing hanno il fiato corto. L'edilizia residenziale destinata al ceto medio, che dieci anni fa era sembrata la soluzione per risolvere alcune situazioni di emergenza abitativa, oggi deve fare i conti con vari problemi. Lo dimostrano tre progetti che ieri sono stati affrontati in commissione a Ca' Farsetti.

I primi due riguardano un ettaro e mezzo (15 mila metri quadri) in via Vallenari a Favaro e un ettaro in via Ca' d'oro a Mestre, entrambe di proprietà Ire (Immobiliare del Comune di Venezia). La destinazione delle aree a edilizia economica e popolare (Peep) è decaduta e l'amministrazione ha voluto ripianificare funzioni e destinazioni d'uso. Quelle che dovevano essere case a prezzi calmierati diventeranno villette a basso impatto ambientale, con serre solari, tetti verdi e orti giardino (circa 20 mila dei 32 mila metri quadri). Ci sarà anche l'inserimento di una casa di riposo (per circa 90 posti) e l'introduzione della fascia di rispetto con aree verdi (non edificabile) nella zona dell'elettrodoto (che non verrà interrato per i costi elevati, fa sapere l'architetto del Comune Danilo Gerotto). La parte residenziale andrà in vendita all'asta, men-

tre per la casa di riposo Ire ha già firmato un preliminare. Sull'altro progetto di social housing nel compendio dell'Ospedaletto, a Castello, pende l'interrogazione del consigliere Gasparinetti (Terra e Acqua). Di proprietà dell'Ire (Istituzioni di ricovero ed educazione nel 2020 confluita nell'Ipav con l'Antica scuola dei Battuti), l'area è stata destinata da una delibera del 2010, a zona residenziale a canone calmierato. «Era il 2017. In polemica con la costruzione dell'albergo a Ca' di Dio (San Zaccaria), sempre di proprietà Ire, sfilò un corteo di 2.500 persone. Accettammo la destinazione ricettiva perché il direttore Luigi Polesel si prese l'impegno di concretizzare con il ricavato dell'albergo 120 appartamenti in social housing nell'ex Ospedaletto. Che ne è stato?», chiede Gasparinetti. La delibera, valida fino al 2025, rappresenta un'occasione unica per la residenzialità veneziana, anche a detta dell'assessore al Turismo Simone Venturini. «La destinazione nacque dal programma "Starr" di assistenza sociale del 1999, per realizzare il quale Ire ha messo in atto delle alienazioni - spiega Venturini - Nel 2017 l'Ente comunicò che servivano 50 milioni di euro per realizzare i 120 appartamenti. Per me potrebbero lì potrebbero starci anche agenzie internazionali o centri di ricerca». «Per quelli ci sono tutti gli ex uffici giudiziari di Rialto - replica Gasparinetti - E per i soldi, il sindaco Brugnaro ha chiesto 400 milioni nel piano del Recovery per sistemare le case pubbliche».

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case Ire Il progetto dei 120 alloggi dell'Ire



URBANISTICA

Grandi aree dismesse il loro destino entra nell'ambito del Pat

BELLUNO

Prosegue il lavoro sul nuovo Pat del Comune di Belluno e, ormai con cadenza settimanale, i professionisti incaricati stanno incontrando gli uffici tecnici di Palazzo Rosso che danno il loro supporto in termini di conoscenza del territorio.

«A breve», spiega l'assessore all'urbanistica, Franco Frison, «ci saranno anche dei passaggi di condivisione sugli aspetti strategici. Ci sono due ambiti di lavoro: il centro cittadino è seguito dalla parte urbanistica, ma ci sono anche professionisti esperti per la parte ambientale».

A questo secondo "gruppo" è affidato anche il tema degli ambiti dismessi. Si tratta di insediamenti industriali non più funzionanti (come l'ex Invensis, o l'ex Zadra, o l'ex Manifattura Tabacchi), ma anche di edifici di ampie dimensioni ormai in disuso e che erano adibiti (come ad esempio l'ex Troticoltura di Fisterre o l'ex discoteca Concorde).

«Riqualificare queste aree, attribuendo loro nuove funzioni che possa rige-

nerarle è l'obiettivo principale», prosegue Frison, «anche nell'ottica di una recente legge regionale sugli elementi incongrui. In sostanza chi demolisce strutture fatiscenti ottiene un credito edilizio per costruire altrove». In realtà, però, non sarà il Pat a dire cosa ne sarà di quelle strutture.

«Il Pat individua le strategie, cioè dice se la vocazione di un'area dev'essere confermata o se può essere valorizzata diversamente. A quel punto, successivamente, sarà il Piano degli interventi a sviluppare il progetto di recupero, ragionando su un ventaglio di idee per andare al confronto con le proprietà. Il Pat è fondamentale per concedere il cambio di destinazione d'uso, che attualmente è impossibile, e valorizzare un'area. Inoltre, il plus valore ottenuto dal privato con la nuova destinazione d'uso, si traduce in parte in contributo straordinario al Comune, cioè la perequazione. Il Pat mette i presupposti concedendo un'ottica più ampia, il Piano degli Investimenti andrà a fondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOTTOSCRITTO UN ACCORDO CHE SEMPLIFICA L'ITER

Superbonus, partnership tra Unicredit e Confapi

L'acquisto del credito effettuato dalla banca al valore di 100 euro

UniCredit e Confapi hanno sottoscritto un accordo per offrire al sistema Confapi tutti i vantaggi introdotti dal Superbonus 110%, semplificando l'iter di accesso per le imprese associate e favorendo quindi la riduzione dei tempi e costi di lavorazione delle pratiche di riqualificazione energetica e sismica degli immobili.

Più nello specifico, la partnership prevede che le imprese esecutrici dei lavori di riqualificazione energetica e sismica associate a Confapi possano accedere agli avanzati servizi di consulenza su aspetti tecnici e fiscali offerti dalla banca, oltre all'opportunità di cedere i crediti maturati. Sarà infine possibile per le imprese associate attivare, secondo le proprie necessità e previa valutazione del merito di credito, linee di credito dedicate per sostenere il costo dei lavori. Nel contempo UniCredit potrà avvalersi, grazie all'intervento di Confapi, di un maggiore livello di conoscenza sia dell'impresa esecutrice dei lavori sia della sostenibilità dell'operazione di sviluppo immobiliare, così da poter velocizzare ulteriormente i tempi di attivazione della pratica di Superbonus 110%.

L'acquisto del credito dall'impresa che svolge i lavori viene effettuato dalla Banca al valore di 100 euro per ogni 110 di credito fiscale. Oltre a ciò UniCredit metterà a disposizione dei committenti dei lavori, siano essi condomini o privati la possibilità di cedere i crediti fiscali alla banca attivando una linea di credito o un finan-

ziamento dedicato in attesa che tali crediti arrivino a maturazione. In questo caso l'acquisto del credito viene effettuato al valore di 102 euro per ogni 110 euro, destinando i proventi derivanti dalla cessione di tali crediti, diventati liquidi ed esigibili, alla riduzione o estinzione del finanziamento concesso.

"L'accordo sottoscritto oggi con CONFAPI – spiegano Andrea Casini e Remo Taricani, Co-CEOs Commercial Banking Italy di UniCredit – va nella direzione dell'estensione dei benefici dell'iniziativa governativa legata al Superbonus e ai crediti fiscali derivanti da interventi di riqualificazione edilizia all'ampia platea delle PMI. Siamo infatti consapevoli del duplice impatto positivo per tutti gli attori della filiera e crediamo che collaborazioni come questa possano favorire un circolo virtuoso, sia in termini di ripartenza economica del Paese sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale del patrimonio immobiliare italiano". Maurizio Casasco, Presidente di Confapi: "Il Superbonus 110% è una misura chiave per il rilancio dell'edilizia, settore fondamentale dell'economia italiana. La partnership con UniCredit vuole offrire alle imprese del sistema Confapi soluzioni semplici e pratiche, per rendere vantaggioso e spendibile il credito messo a disposizione dallo Stato. Con forza e competenza rendiamo più semplice il lavoro dei nostri imprenditori".



Andrea Casini e Remo Taricani



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

URBANISTICA

LA DECISIONE IN CONSIGLIO

FI E IL DEM AMATI IN LINEA

Il presidente della Bilancio ottiene l'ok per salvare le agevolazioni nel 2021. Il capogruppo azzurro: altre proposte in una nuova legge

«Salvo» il Piano casa passano le correzioni

Abrogata una singola misura dopo l'impugnazione del Mibact

● **BARI.** È «salvo» il Piano casa pugliese: è stata approvata all'unanimità la proposta di legge, a firma Fabiano Amati (Pd), di modifica alla legge regionale a sostegno dell'attività edilizia che aveva l'obiettivo di salvare la proroga al 31 dicembre 2021 dopo alcuni rilievi del Mibact. L'Aula ha proceduto all'abrogazione di una singola disposizione per evitare il contenzioso. Amati ha evidenziato il fatto che il Piano casa rappresenta la «conferma delle politiche fondate sull'eco-edilizia, in quanto solo così si evita di consumare suolo ed è da intendere come uno strumento di economia ad elevato tasso di rendimento». Aggiungendo poi polemicamente: «Perché ogni volta che si parla di proroga si apre un dibattito ostile? Mistero». A questa proposta di modifica sono stati presentati due emendamenti dal capogruppo di FI, Stefano Lacatena, sui quali il governo si espresso negativamente, trovando però condivisione nella maggioranza. Alla fine, però, Lacatena ha accettato di ritirare gli emendamenti con la promessa di un nuovo inter-

vento legislativo: «Pensare alla riqualificazione urbana del territorio contro le speculazioni edilizie e a beneficio esclusivo della comunità pugliese: è questo l'obiettivo dell'emendamento alla legge sul Piano Casa che abbiamo presentato in Consiglio regionale - spiega quest'ultimo -. L'abbiamo ritirata, assecondando la richiesta di approfondimenti della maggioranza, ma la ripresenteremo nelle prossime ore come testo di legge».

Da parte sua, Amati ringrazia quanti lo hanno assistito nel percorso: «Un gruppo di lavoro composto da me, dal collega Filippo Caracciolo, dalla Presidente del Consiglio regionale Loredana Capone, dai deputati Alberto Losacco e Mauro D'Attis, interlocutori dei ministri Dario Franceschini e Maristella Gelmini, ha posto in essere un confronto fondato sulla leale collaborazione per giungere al ritiro del ricorso presentato dal Governo nazionale avverso la legge di proroga del Piano casa. Il lavoro - conclude - ha finalmente trovato ieri giudizio unanime».

[ag. red.]

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Veneto in prima linea con i nuovi treni

► Consegnati alla Regione altri sette nuovi convogli Pop e Rock: ► Il presidente Zaia: «Un miliardo di investimento per un servizio già entro fine mese in servizio altri due, 78 complessivi a fine 2023 ► puntuale al 97%: benvenuti in Giappone. E ora la sfida per le Olimpiadi»

L'AD DI TRENITALIA CORRADI: «DOPO L'ALTA VELOCITÀ CI CONCENTRIAMO SULLO SVILUPPO DEI TRASPORTI LOCALI»

L'INVESTIMENTO

MARGHERA Il Giappone, con i suoi treni veloci e la puntualità di un servizio capillare, è sempre più vicino. Ieri Trenitalia ha consegnato 7 nuovi treni regionali per il Veneto che portano la flotta di convogli Pop (lungi 84 metri) e Rock (136 metri) in esercizio a 20. Entro fine mese diventeranno 22. «Grazie all'accordo tra la nostra Regione e Trenitalia, che vale 4 miliardi e mezzo, realizziamo insieme un investimento che non ha precedenti e che ci ha consentito di migliorare costantemente la qualità del servizio regionale di trasporto pubblico su ferro - spiega il presidente Luca Zaia - arrivando addirittura, attraverso la graduale sostituzione dei vecchi treni con i nuovi 47 Rock e 31 Pop, a portare entro il 2023 l'età media della flotta da 16 a 4 anni. A breve anche a Venezia potremo dire: benvenuti in Giappone». L'Ad di Trenitalia Luigi Corradi conferma e rilancia: «Il Veneto è stato il primo a firmare il contratto

di servizio che ha portato a un miliardo di investimento sui nuovi treni. Oggi la nostra priorità è potenziare i trasporti locali dopo il grande impegno sull'alta velocità, che non dimentichiamo: lavoriamo per il suo ampliamento fino a Venezia. Abbiamo poi iniziato la sperimentazione dei treni veloci Covid free da Roma a Milano, entro giugno vogliamo estenderli anche al Veneto soprattutto per la ripresa del turismo». «E noi vogliamo presentare la Regione come Covid free, se ci danno i vaccini», aggiunge Zaia. Tutti i nuovi treni sono riconoscibili per la particolare livrea che ripropone la bandiera della Regione con il leone di San Marco. Ma conta soprattutto il servizio. «I dati di soddisfazione del cliente testimoniano che stiamo facendo un percorso virtuoso - sottolinea Zaia -: viene percepita una più accurata pulizia dei mezzi e la percentuale sulla puntualità si attesta al mese scorso al 96,9%. Abbiamo ridonato ai veneti un vero servizio su rotaia. E invito tutti a rispettare e trattare bene questi nuovi treni». Il contratto di servizio tra le Regione del Veneto e Trenitalia ha una durata di 15 anni (2018-2032). Gli investimenti ammontano complessivamente a circa un miliardo: oltre 661 milioni (42,6

dalla Regione) destinati all'acquisto dei 78 nuovi treni, il resto all'ammodernamento degli impianti di manutenzione di Marghera, Verona e Treviso.

LA NUOVA SFIDA

Zaia parla di una sfida vinta e una ancora tutta da costruire, quella delle Olimpiadi del 2026. «Quando nel 2010 ho iniziato a guidare la Regione, avevo due problemi da affrontare prioritariamente: la sanità e i treni. Ogni giorno sui giornali si scriveva che erano in ritardo, sporchi e frequentemente guasti - ricorda il presidente della Regione alla cerimonia nell'officina di Trenitalia di Marghera (Venezia) -. Abbiamo deciso di dare una svolta e ci siamo riusciti grazie all'accordo tra la nostra Regione e Trenitalia realizzando insieme un investimento che non ha precedenti». Ora c'è la sfida del Treno delle Dolomiti. «Un obiettivo al quale, in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, continuiamo a guardare: per certi versi sarà anche un sogno, però noi a questo progetto intendiamo lavorarci concretamente, contando anche sull'aiuto del governo. Il padre e la moglie del presidente del Consiglio sono veneti, il ministro dell'economia è bellunese: se non lo facciamo adesso, il Treno delle Dolomiti non lo facciamo più».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21

i milioni di viaggi in treno effettuati in Veneto nel 2020 contro i 45 milioni del 2019

661

i milioni investiti per i nuovi 78 treni Pop e Rock: 20 sono già in servizio in regione

4,5

i miliardi di valore del contratto di servizio tra il Veneto e Trenitalia

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





MARGHERA Il presidente regionale Luca Zaia e l'Ad di Trenitalia Luigi Corradi presentano i nuovi treni

Unioncamere

L'anno scorso crollati i passeggeri non le merci

Unioncamere Veneto: il crollo del traffico passeggeri va da un terzo della mobilità autostradale a tre quarti per il mare e l'aereo, meno pesanti le perdite del traffico merci. «I dati - spiega il presidente Mario Pozza - sono preoccupanti poiché in alcuni nodi infrastrutturali il traffico è tornato ai livelli di 25 anni fa. Serve un intervento deciso del governo». Il porto di Venezia ha perso complessivamente 2,5 milioni tonnellate (-10,3%), Polo aeroportuale del Nordest: -76,8% dei passeggeri, cargo -15,4% Azzerate le crociere.



De Berti: «La nuova Cav arriverà molto presto

MARGHERA (m.cr.) I treni, ma anche le autostrade. Elisa De Berti, vice presidente del Veneto, sta lavorando per portare a casa la grande svolta sulle infrastrutture regionali. «L'obiettivo è trasformare la Cav e portarla ad avere una concessione a tutti gli effetti, questo ci permetterebbe di poter chiedere il rinnovo per altri trent'anni in modo da poter programmare al meglio gli investimenti senza chiedere soldi allo Stato, questa è la nostra idea di autonomia - spiega la vice presidente - domani devo avere un primo incontro a Roma per parlare di questo tema col nuovo ministro dei trasporti Giovannini, poi saltato per questioni di quarantena. Ma ci troveremo presto e in tempi brevi arriveremo a una nuova normativa». Nel frattempo si punta sui treni. «Da giugno vi sarà una nuova offerta cadenzata con 8 collegamenti diretti Belluno/Venezia e 7 Venezia/Belluno con convogli Pop e sarà attivata la circolazione di mezzi elettrici tra Conegliano e Belluno», dice De Berti. Tra Venezia e Verona verranno aggiunti «4 servizi permanenti tra le 10 e le 13. Da settembre nuove rotte dirette Bassano/Vicenza e viceversa con treni Pop» in coincidenza con l'AV. E si punta a elettrificare anche la Mestre-Adria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Cementir, conti record nonostante la pandemia

► Nel 2020 utile in crescita del 22%, debito in calo e un fatturato più alto di sempre: oltre 1,2 miliardi

I RISULTATI

ROMA Nonostante la pandemia, il 2020 è stato un anno record per Cementir Holding. Lo dice l'incremento dell'utile a doppia cifra, il fatturato più alto mai registrato nella storia della società e l'indebitamento in forte calo (da 239 a 122 milioni) a fronte di una proposta di dividendo in linea con quello dell'anno precedente (0,14 euro per azione).

«Nonostante la grave pandemia, il gruppo ha mostrato una notevole resilienza, con un aumento del 12,9% dei volumi di cemento venduti con ricavi al massimo storico. Il margine operativo lordo su base ricorrente è aumentato del 2,2%, il risultato operativo del 3,6% e l'utile netto di gruppo del 22,1% rispetto al 2019 (a 102 milioni)», è il commento Francesco Caltagirone jr, presidente e amministratore delegato della società al termine del cda che ha approvato i conti.

GLI EFFETTI

Nel dettaglio, nel corso dell'esercizio i volumi di cemento e clinker venduti sono stati pari a 10,7 mt a registrato un incremento particolarmente robusto, attribuibile soprattutto alla performance in Turchia, in crescita del 39%. Anche i volumi di vendita del calcestruzzo, pari a 4,4 milioni di metri cubi, sono aumentati del 7,8% anch'essi principalmente per l'incremento in Turchia e, in misura minore, in Svezia.

Passando al settore degli aggre-

gati, i volumi di vendita (9,5 milioni di tonnellate) sono risultati in diminuzione dell'1,8% a causa della contrazione in Belgio e Francia causa Covid, parzialmente compensata dall'incremento in Danimarca e Svezia.

Dunque, i ricavi da vendite e prestazioni del gruppo Cementir hanno raggiunto il record storico di 1.224,8 milioni, in aumento dell'1,1%. Una spinta arrivata, come già sottolineato, dal positivo andamento della Turchia, ma anche dell'Egitto; mentre sono stabili o in flessione le altre regioni, spiega la società pronta a sottolineare come a cambi costanti 2019 i ricavi sarebbero stati pari a 1.269,3 milioni, in aumento del 4,7% sull'anno precedente.

Nello stesso tempo, sono in calo dell'1,1% i costi operativi, pari a 969 milioni, grazie alle misure di contenimento varate in occasione della prima diffusione della pandemia e alla riduzione del costo delle materie prime, sceso da 466,4 a 461,2 milioni.

A sua volta il margine operativo lordo si è attestato a 263,7 milioni, praticamente invariato rispetto ai 263,8 milioni del 2019. A cambi costanti con l'anno precedente il margine operativo lordo sarebbe stato pari a 267 milioni. Inoltre, escludendo proventi e oneri non ricorrenti inclusi nel margine operativo lordo, la variazione sarebbe stata positiva del 2,2%. Infine l'incidenza del margine sui ricavi si attesta al 21,5% rispetto al 21,8% del 2019.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione La Giunta approva il bando per il piano di fattibilità



Ospedale San Lazzaro: il via libera

POLO SANITARIO Nuovo ospedale, sì della Regione alla gara. Zaia: «Era l'ultimo passo, ora l'Azienda può impostare il bando».Giaccon a pagina VI

Policlinico, dalla Regione semaforo verde alla gara

► La Giunta approva la delibera sul parere positivo del Crite, l'organismo di verifica delle procedure ► Il presidente Zaia: «Era l'ultimo passo. Adesso l'Azienda ospedaliera può impostare il bando»

L'ANNUNCIO

PADOVA È un'altra picconata al muro degli scettici quella tirata ieri dal presidente della Regione Luca Zaia che ha annunciato il via libera alla progettazione del nuovo ospedale di Padova est da

parte della giunta regionale. «Ora il nuovo direttore generale Giuseppe Dal Ben ha il via libera per bandire la prima gara da 4,2 milioni di euro» ha detto Zaia facendo riferimento all'appalto per il progetto preliminare dell'opera, insomma il piano che individuerà edifici e funzioni.



Poi seguiranno il progetto definitivo per 10 milioni e 860 mila euro, quello esecutivo per 7 milioni e 344 mila, la direzione lavori e il progetto sicurezza per altri 13 milioni. In totale 35 milioni di euro.

Tecnicamente la Giunta con una delibera ha recepito il parere favorevole alla procedura della Crite la Commissione regionale per gli investimenti in tecnologia in edilizia. Si tratta di un organismo di controllo che verifica la correttezza delle pratiche degli appalti ed esamina la sostenibilità economica dei progetti. Quando i tecnici promuovono, si parte. Qui Dal Ben conta di aprire la gara europea entro aprile.

«Così Padova inizia ufficialmente la progettazione del nuovo ospedale, è un passo avanti fondamentale - ha detto Zaia - per un'opera storica per il futuro della sanità, non solo veneta». «Per la modalità di finanziamento ci affideremo a un advisor che indichi la soluzione migliore. Tutti i possibili canali di finanziamento finora ipotizzati sono comunque ancora aperti». Sappiamo di una offerta di finanziamento da parte della Banca europea degli investimenti (fino al 50 per cento dei costi) della disponibilità dell'Inail, dell'opportunità di accedere ai fondi nazionali per l'edilizia ospedaliera e dei 160 milioni di euro già messi da

parte dalla Regione.

I FINANZIAMENTI

«Il nuovo ospedale di Padova - ha aggiunto - è tra i progetti individuati dal Veneto per concorrere all'utilizzo del recovery fund. Riteniamo che, per la sua valenza anche economica abbia tutte le carte in regola per ottenere attenzione da questa partita di fondi europei».

Stiamo parlando di un policlinico da 1.732 posti letto complessivi su due sedi: 963 nel nuovo polo e 769 all'attuale Giustiniano, dei quali 50 di ospedale di Comunità. Il costo complessivo è stimato in 590 milioni 511 mila 600 euro, dei quali 481 milioni 692 mila 600 euro relativi all'importo di progetto e 108 milioni 819 mila euro per il costo di attrezzature e arredi. Le spese di progettazione, autorizzata dalla Crite, ammontano a 44 milioni 765 mila 053,40 euro Iva compresa.

LE CARATTERISTICHE

Nella relazione della Crite si riassumono le caratteristiche dell'operazione a partire dall'Accordo di Programma del 20 aprile 2019 fino ai 200 metri quadri per posto letto. Cinque le categorie di attività: assistenziale, di formazione, di didattica, di ricerca, di trasferimento tecnologico. Si prevedono 391 posti letto per

le degenze mediche, 432 posti per quelle chirurgiche, 90 posti di terapia intensiva. Oltre all'area per le cure ci sarà quella per la didattica e la torre della ricerca. Zaia ha commentato amaramente le reazioni sui social all'annuncio di qualche giorno fa dell'imminente possibilità del bando di progettazione. «Chi ha pensato che si farà l'opera fra 50 anni o che sarà preda di ruberie ha sbagliato. Dovrebbe invece essere felice per un progetto straordinario frutto di un accordo corale, con il Comune che ci ha regalato 52 ettari di terreno».

IL RETTORE

La notizia è stata commentata anche dal rettore Rosario Rizzuto: «L'ospedale prende concretezza. Il bando è stato valutato dalla Regione e noi siamo entusiasti di ogni passo in avanti. E' una istituzione fondamentale per la salute dei cittadini, per il progresso della scienza medica, per la forza di tutta la comunità nella tutela del più importante bene di tutti noi, la salute. Siamo sempre stati presenti e attivi in questa iniziativa, a cominciare dal Documento di visione, e ora nel lavorare assieme al direttore generale dell'Azienda ospedaliera, per pensare ai suoi contenuti».

Mauro Giacon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PADOVA EST-S. LAZZARO In quest'area di 52mila metri quadrati nascerà il nuovo policlinico. La Regione ha dato il via libera in Giunta all'apertura del bando per la progettazione del complesso



L'ACCORDO Zaia con Giordani

Pierobon scrive a Bui: «Più dignità alla Sp 47»

CITTADELLA

(m.c.) Il presidente della Provincia, Fabio Bui, ha convocato per venerdì un incontro sulla viabilità: si parlerà del collegamento tra la Strada Regionale 308 e la superstrada Pedemontana Veneta. Alla luce di ciò il sindaco Pierobon ha scritto a Bui sottolineando "la grave dimenticanza, nella convocazione dell'incontro, della Strada Provinciale 47 nella logica di programmazione della viabilità provinciale".

"Lo sviluppo della 47 è stata oggetto di molteplici incontri, ad alcuni dei quali anche lei ha partecipato assieme alla categorie economiche del territorio - ha ricordato il primo cittadino - Da questi incontri è emersa l'importanza strategica della strada stessa che, per volume di traffico, è tra le più importanti del Veneto. Ritengo che le due importanti arterie, la Provinciale 47 e la Regionale 308, vadano trattate con pari dignità. Mi auguro che a breve convochi un altro incontro, così come fatto per la Regionale 308, per dare nuovo e più proficuo impulso allo sviluppo anche della Provinciale 47".

La 47 è la Valsugana, la Padova-Cittadella-Bassano del Grappa-Trento. Lungo il tracciato, che si chiede ritorni alla gestione Anas, anche il ponte sul Brenta a Curtarolo della cui riqualificazione si è occupata la Provincia, lasciata sola dagli altri enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Polemica sul Superbonus «Tre mesi per le pratiche»

►Confartigianato ha raccolto oltre 200 domande per realizzare gli interventi ►De Blasis: «Cittadini e imprenditori lamentano le difficoltà, nulla si muove»

«CI SI POTEVA ORGANIZZARE PER ASSUMERE IL RUOLO DI CAPOFILO DELL'IPA COINVOLGENDO GLI ALTRI ENTI»

ODERZO

Superbonus del 110%: i numeri si stanno facendo sempre più importanti, ma la burocrazia non aiuta. La media è di circa tre mesi d'attesa per riuscire a svolgere le pratiche agli uffici comunali. La stima è di Confartigianato di Oderzo-Motta che ha già raccolto oltre 200 domande per interventi finanziati attraverso il superbonus.

IL PROBLEMA

«Abbiamo approvato in consiglio comunale la mozione sulle comunità energetiche, un'iniziativa da prendere a livello di Ipa con tutti i 14 comuni - protesta Marco De Blasis, capogruppo del M5Stelle -. Sono passati due mesi e non si è mossa una foglia. Credo che questo vada a discapito dei nostri cittadini. Le comunità energetiche fino al 2019 erano vietate, adesso si possono fare. Il governo ha stanziato fondi importanti, sono 10 milioni di euro per il 2021, da assegnare ai comuni, proprio perché possano far fronte all'esigenza di poter avere altro personale da dedicare a queste pratiche. Non so se il nostro comune abbia fatto domanda. Ora gli ar-

**LA REPLICA:
«AUMENTO ENORME DI RICHIESTE D'ACCESSO AGLI ATTI NEGLI UFFICI TECNICI CON LUNGI TEMPI DI ATTESA»**

tigiani, cittadini e imprenditori si lamentano delle difficoltà di evasione delle pratiche quando ci si poteva organizzare per tempo e con risorse del governo Conte2 in legge di bilancio 2021.

Oderzo poteva assumere il ruolo che meritava come capofila dell'Ipa e coinvolgere gli altri comuni». Qualche dato. Gli accessi agli atti sono passati da 199 del 2019 a 371 del 2020 ed il trend è in continua crescita. A gennaio 2020 ci sono stati 34 accessi, a gennaio 2021 sono arrivati a 61.

LE DIFFICOLTÀ

«Siamo ben consapevoli dell'importanza degli incentivi fiscali del bonus facciate e del 110% perché tali strumenti puntano al rinnovo del patrimonio edilizio, creando lavoro per aziende edili e artigiane - spiega la sindaca Maria Scardellato -. Per poter accedere al beneficio, deve essere verificata la conformità dell'edificio nel quale si interviene al progetto autorizzato. Ciò provoca un enorme aumento delle richieste di accesso agli atti negli uffici tecnici di tutti i comuni e quindi un'inevitabile quanto inopportuno prolun-

IL SINDACO SCARDELLATO

«Manca ancora il decreto con le indicazioni operative per assumere il personale destinato a questi compiti»

gamento dei tempi di attesa. La cosa era prevedibile, infatti la legge di bilancio aveva assegnato 10 milioni di euro (che in realtà sono comunque pochi) ai comuni per assumere in via straordinaria personale a tempo determinato da dedicare agli adempimenti amministrativi relativi al super bonus 110%. La legge aveva poi previsto un Dpcm che avrebbe dovuto dare le indicazioni operative (modalità di assunzione, possibilità di sfiorare i limiti assunzioni). Purtroppo tale decreto non è ancora uscito». Consapevole dell'importanza di accelerare i tempi, l'ufficio edilizia privata sta facendo i salti mortali per organizzarsi al massimo dell'efficienza possibile. «Inoltre ci stiamo organizzando con una mobilità temporanea interna in modo che un dipendente di un altro ufficio da domani comincerà a dare una mano all'ufficio edilizia privata purtroppo lasciando scoperto l'ufficio di provenienza) - chiude Scardellato -. Ho già sottoposto il problema ai parlamentari del mio partito chiedendo loro tutte le azioni possibili per accelerare l'emissione del decreto».

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I PROGETTI Anche i pannelli fotovoltaici possono usufruire del superbonus al 110%. In alto il sindaco

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI / AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

VICENZA. Piano di Amcps e Comune per 100 edifici

Case popolari rifatte grazie al superbonus

di **NICOLA NEGRIN**

Amcps e Comune sono al lavoro per definire una manovra da 1,5 milioni per sistemare grazie al superbonus al 100 per cento anche alloggi popolari Erp. Sarà possibile solo su complessi interamente di proprietà pubblica: si calcola una quindicina di immobili. **PAG 17**

AGEVOLAZIONI & SOCIALE. L'obiettivo è riuscire a utilizzare la detrazione del 110 per cento per riqualificare vecchi appartamenti popolari

Superbonus, piano per 100 case Erp

Amcps e Comune sono al lavoro per definire una maxi-manovra da 1,5 milioni che porterebbe alla sistemazione degli alloggi

Gli interventi vanno eseguiti in tutto lo stabile: si guarda agli edifici interamente di proprietà

Nicola Negrin

Sono state poche le dichiarazioni ufficiali rilasciate da Roberta Albiero da quando è entrata in giunta per occuparsi di patrimonio e trasparenza. Non tanto perché sia restia, ma perché da sempre si dice abituata ad anteporre i fatti alle parole. Tra le poche affermazioni dell'esponente del Carroccio, però, ce n'è una che è rimasta impressa sulle altre pochi minuti dopo la sua nomina in squadra da parte del sindaco Francesco Rucco: «Il Comune di Vicenza - ha dichiarato - ha un patrimonio importante che può essere valorizzato ancora di più e io mi muoverò in questa direzione. Mi piacerebbe, poi, sfruttare Ecobonus e Superbonus per applicarli all'edilizia residenziale pubblica. È una possibilità che voglio

approfondire. Così come quella di un coinvolgimento dei privati». Era il 20 novembre del 2020 e a distanza di quattro mesi quelle parole sono pronte a trasformarsi in fatti. O meglio, in un grande fatto con la predisposizione di un piano da oltre 1,5 milioni per la sistemazione di un centinaio di alloggi Erp tramite il Superbonus.

L'operazione è ambiziosa e nemmeno troppo semplice. Ecco perché gli uffici dell'assessorato al patrimonio e i dirigenti di Amcps sono al lavoro da mesi per capire come poter attuare l'intervento approfittando della detrazione del 110 per cento prevista dal Decreto rilancio. Se il Comune è il proprietario degli immobili Erp (circa 1.500, di cui oltre 300 sfitti), l'azienda è il soggetto deputato a gestirli, come definito nella delibera per il ritorno in house della società di viale Sant'Agostino. «Amcps - si legge nel contratto - assume il ruolo di soggetto gestore del patrimonio edilizio abitativo comunale, impegnandosi a erogare le prestazioni amministrative, legali, tecniche e manutentive ordinarie per conto dell'amministrazione pro-

prietaria, perseguendo come finalità l'incremento dell'efficienza degli immobili migliorando il rapporto di occupabilità e riduzione del numero degli alloggi sfitti».

Ed è nell'ambito di queste finalità e di questi impegni che Amcps sta definendo con il Comune il piano ambizioso di sistemazione di parte degli alloggi. Tutto è ancora in fase di predisposizione, ma l'obiettivo di aziende e amministrazione è riuscire a mettere le mani su un centinaio di vecchi alloggi che verrebbero così efficientati dal punto di vista energetico. Per alcuni potrebbe arrivare una sistemazione definitiva, fondamentale per ridurre il numero di appartamenti inagibili e sfitti.

Non si può intervenire ovunque. Perché c'è un problema di risorse - il 110 prevede che il titolare dell'immobile o il



gestore, in questo caso Amcps anticipi i soldi - e di criteri. Poiché il bonus vale per interventi che riguardano l'intero palazzo, la attenzione degli uffici si stanno concentrando su quei fabbricati Erp che sono interamente di proprietà. A conti fatti potrebbero essere una quindicina gli immobili da riqualificare per un piano da oltre 1,5 milioni. Si tratterebbe di una ricaduta significativa sul territorio: i lavori verrebbero affidati a ditte esterne e non sarebbero svolti dalla stessa azienda. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANORAMICA. Palazzo Trissino incassa 1,5 milioni dagli affitti

Il patrimonio "vetusto" con 300 abitazioni sfitte

Secondo la ricognizione del 2018, il 37 per cento delle unità risale a prima del 1990: molte sono vuote

Si comincia dal 1900 e si arriva al 2009. Il patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune non è proprio nuovo di zecca, per utilizzare un eufemismo. Come si legge sfogliando la tabella che riporta gli anni di costruzione, sono poco meno di 300 gli appartamenti costruiti nel nuovo secolo. Insomma, non è una novità dire che molti alloggi sono vecchi, non sono in ottime condizioni e richiedono una cura particolare. Per alcuni, come si legge a lato, si potrà utilizzare lo strumento del Superbonus che, va detto, potrebbe dare una nuova vita, mentre per altri sembra che ci siano poche speranze; come anticipava l'estate scorsa



Amcps si occupa della gestione del patrimonio Erp del Comune

l'allora assessore al patrimonio Silvia Maino. «Il 37 per cento dei nostri 1.460 alloggi Erp risale a prima del 1990, il 51 per cento è stato realizzato tra gli anni '90 e il 2010 e solo una parte residuale è più recente. Per 107 l'ultimo intervento risale a prima del 1970. Questi dati rendono evidente quanto importante sia attingere a tutte le fonti di finan-

ziamento per agire su tutti quegli alloggi per i quali risulta conveniente avviare progetti di recupero», dichiara l'esponente del Carroccio che oggi siede in consiglio regionale. Numeri, quelli forniti da Maino, che fanno rima con una parola: sfitti. È la condizione di 342 alloggi popolari di proprietà del Comune, che sulla carta sarebbero

destinati alle famiglie in situazioni di disagio abitativo, ma che in realtà sono inutilizzati perché necessitano di manutenzione. Rappresentano il 23 per cento delle 1.460 case popolari iscritte al patrimonio comunale e gestite da Amcps. Una quota che farebbe gola a tanti nuclei familiari in difficoltà economiche (sono 800 le domande arrivate con l'ultimo avviso pubblico), ma che al momento è ferma ai box, in attesa di valutazioni: per ristrutturare gli immobili sono necessarie non poche risorse e non è escluso che per i casi più "disperati" (nella ricognizione del 2018, si contavano 76 appartamenti costruiti prima del 1930), il Comune possa valutare l'alienazione. L'affitto medio da pagare per un alloggio popolare di proprietà del Comune è pari a 1.197 euro all'anno. Secondo quanto scritto nel bilancio di previsione 2021 del Comune «sono previsti 1,5 milioni di introito per affitti Erp». Soldi che vengono girati poi ad Amcps per la gestione amministrativa (che pesa 607 mila euro) e per le manutenzioni ordinarie (736 mila euro). ● **N.L.N.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli appartamenti tra via Bonollo e contra' Porta Nova potrebbero finire sotto i ferri grazie alla manovra del Superbonus

Nuovo ospedale, via alla progettazione la Regione stanZIA 4 milioni per il bando

Annuncio di Zaia: «Passo avanti decisivo». Al lavoro un advisor per scegliere la forma del finanziamento che sarà pubblico

Il rettore Rizzuto:
«Costruzione
fondamentale per la
tutela della salute»

Giorgio Barbieri

Inizia a prendere corpo il nuovo polo ospedaliero che nascerà a San Lazzaro. La Commissione investimenti in tecnologia ed edilizia (Crite) ha infatti autorizzato l'avvio della sua fase di progettazione e la giunta regionale, nella seduta di ieri, ha dato il via libera a un finanziamento di 4,2 milioni di euro per il relativo bando. L'annuncio è stato dato dal presidente della Regione Luca Zaia ed è stato accolto con grande soddisfazione in città. «È una costruzione fondamentale per la salute dei cittadini», ha detto il rettore Rosario Rizzuto. «Si tratta di una struttura sanitaria strategica, di importanza nazionale, e per questo motivo noi chiediamo al governo di inserire l'opera nell'ambito del Recovery Plan», ha sottolineato il senatore dell'Udc Antonio De Poli.

IL BANDO

Affiancato dall'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, nel corso del consueto punto stampa sulla situazione del Covid in Veneto, Zaia ha annunciato il primo passo per la nascita del nuovo polo ospedaliero. «È un passo avanti fondamentale», ha spiegato Zaia, «per-

ché si comincia a progettare concretamente un'opera storica per il futuro della sanità, non solo veneta. Come ho sempre detto, per le formule di finanziamento ci affideremo a un advisor che indichi la soluzione migliore. Tutti i possibili canali di finanziamento finora ipotizzati sono comunque ancora tutti aperti». Zaia ha quindi ricordato che il nuovo ospedale di Padova è tra i progetti individuati dal Veneto per concorrere all'utilizzo del Recovery Fund. «Riteniamo che, per la sua valenza anche economica», ha aggiunto, «abbia tutte le carte in regola per ottenere attenzione da questa partita di fondi europei». Nella sua conformazione finale il nuovo ospedale - con un costo stimato in circa 590 milioni di euro - avrà 1.732 posti letto complessivi su due sedi: 963 nel nuovo polo di San Lazzaro e 769 all'attuale Giustiniano, dei quali 50 di ospedale di Comunità. Oltre all'importo di progetto, sono poi previsti costi di oltre 100 milioni per attrezzature e arredi ed una spesa di progettazione autorizzata dalla Crite di 44 milioni.

L'UNIVERSITÀ

«L'ospedale prende concretezza», ha commentato il rettore dell'Università di Padova Rosario Rizzuto, «il bando per il nuovo ospedale è stato lanciato dalla Regione Veneto e noi siamo ovviamente entusiasti di ogni

passo in avanti. È una costruzione fondamentale per la salute dei cittadini, per il progresso della scienza medica, per la forza di tutta la comunità nella tutela del più importante bene di tutti noi: la salute. In questa grande iniziativa siamo stati sempre presenti, attivi nel dare il documento di visione; adesso nel lavorare assieme al direttore generale dell'Azienda ospedaliera, nei contenuti e nella ricchezza che deve avere nella progettualità futura». E da Roma è arrivato anche il commento del senatore De Poli che punta ai fondi del Recovery per garantire la conclusione dell'opera. «L'ospedale di Padova sta diventando una realtà», ha spiegato il leader Udc, «il via libera all'iter di progettazione del nuovo Polo della salute e il bando lanciato dalla Regione Veneto rappresentano un passo in avanti molto significativo e di cui tutta la città, a prescindere dai colori politici, deve essere soddisfatta. Si tratta di una struttura sanitaria strategica, di importanza nazionale, e per questo motivo noi chiediamo al governo di inserire l'opera nell'ambito del Recovery Plan. Migliorare la sanità pubblica, mai come oggi ce ne stiamo rendendo conto, è un fattore essenziale per garantire il diritto alla salute e alla cura dei cittadini e per promuovere la ricerca in ambito medico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL NUOVO OSPEDALE A PADOVA EST



Il rettore Rosario Rizzuto

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Cementir, conti record nonostante la pandemia

► Nel 2020 utile in crescita del 22%, debito in calo e un fatturato più alto di sempre: oltre 1,2 miliardi

IL BILANCIO/I

ROMA Nonostante la pandemia, il 2020 è stato un anno record per Cementir Holding. Lo dice l'incremento dell'utile a doppia cifra, il fatturato più alto mai registrato nella storia della società e l'indebitamento in forte calo (da 239 a 122 milioni) a fronte di una proposta di dividendo in linea con quello dell'anno precedente (0,14 euro per azione).

«Nonostante la grave pandemia, il gruppo ha mostrato una notevole resilienza, con un aumento del 12,9% dei volumi di cemento venduti con ricavi al massimo storico. Il margine operativo lordo su base ricorrente è aumentato del 2,2%, il risultato operativo del 3,6% e l'utile netto di gruppo del 22,1% rispetto al 2019 (a 102 milioni)», è il commento Francesco Caltagirone jr, presidente e amministratore delegato della società al termine del cda che ha approvato i conti.

GLI EFFETTI

Nel dettaglio, nel corso dell'esercizio i volumi di cemento e clinker venduti sono stati pari a 10,7 milioni di tonnellate, sono arrivati a registrato un incremento particolarmente robusto, attribuibile soprattutto alla performance in Turchia, in crescita del 39%.

Anche i volumi di vendita del calcestruzzo, pari a 4,4 milioni di metri cubi, sono aumentati del 7,8% anch'essi principalmente per l'incremento in Turchia e, in misura minore, in Svezia.

Passando al settore degli aggre-

gati, i volumi di vendita (9,5 milioni di tonnellate) sono risultati in diminuzione dell'1,8% a causa della contrazione in Belgio e Francia causa Covid, parzialmente compensata dall'incremento in Danimarca e Svezia.

Dunque, i ricavi da vendite e prestazioni del gruppo Cementir hanno raggiunto il record storico di 1.224,8 milioni, in aumento dell'1,1%. Una spinta arrivata, come già sottolineato, dal positivo andamento della Turchia, ma anche dell'Egitto; mentre sono stabili o in flessione le altre regioni, spiega la società pronta a sottolineare come a cambi costanti 2019 i ricavi sarebbero stati pari a 1.269,3 milioni, in aumento del 4,7% sull'anno precedente.

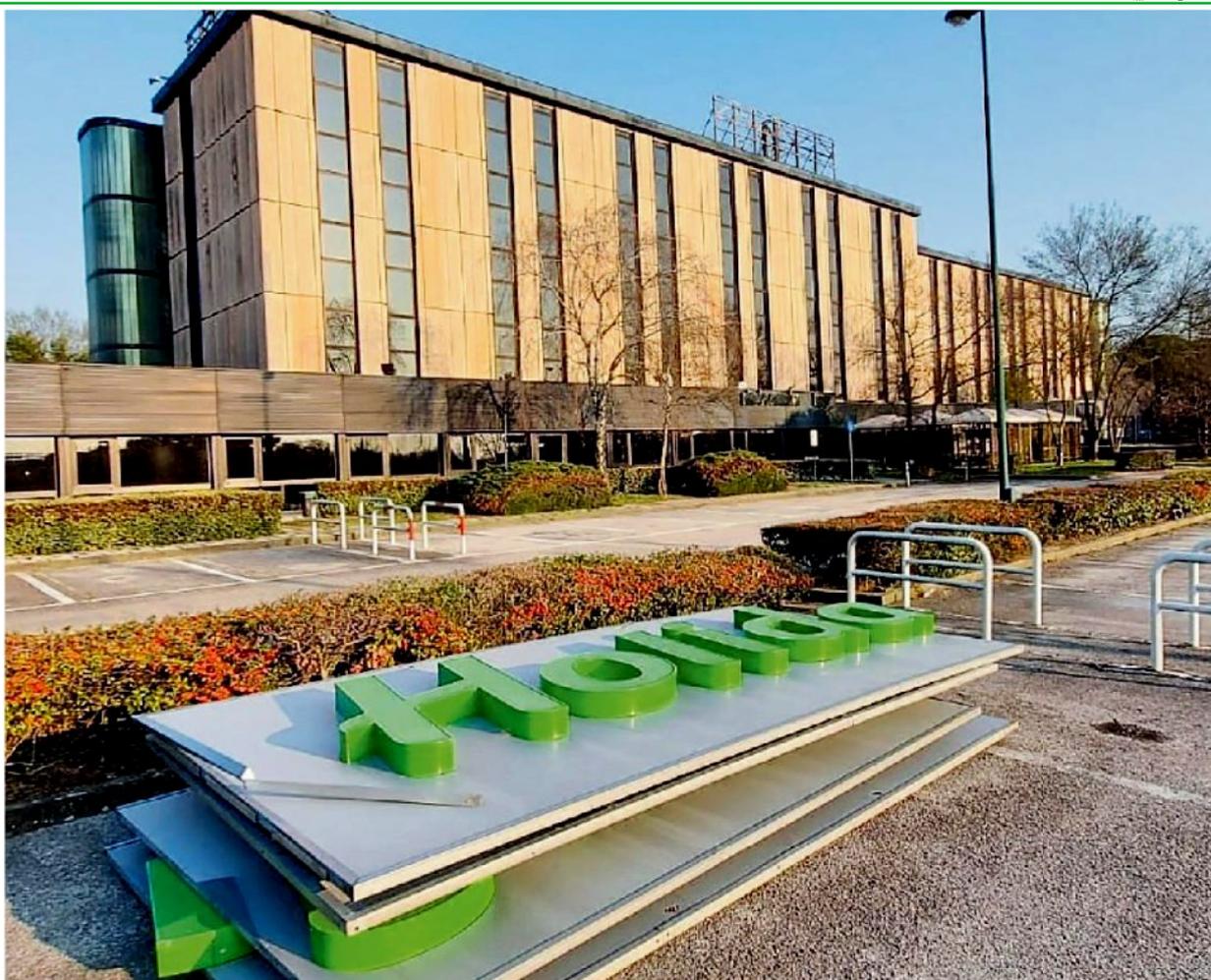
Nello stesso tempo, sono in calo dell'1,1% i costi operativi, pari a 969 milioni, grazie alle misure di contenimento varate in occasione della prima diffusione della pandemia e alla riduzione del costo delle materie prime, sceso da 466,4 a 461,2 milioni.

A sua volta il margine operativo lordo si è attestato a 263,7 milioni, praticamente invariato rispetto ai 263,8 milioni del 2019. A cambi costanti con l'anno precedente il margine operativo lordo sarebbe stato pari a 267 milioni. Inoltre, escludendo proventi e oneri non ricorrenti inclusi nel margine operativo lordo, la variazione sarebbe stata positiva del 2,2%. Infine l'incidenza del margine sui ricavi si attesta al 21,5% rispetto al 21,8% del 2019.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Addio all'Holiday Inn alla rotatoria di Marghera

L'Holiday Inn di Marghera passa di mano, i pochi lavoratori rimasti con il fiato sospeso. La struttura affacciata alla rotonda della tangenziale, profilo familiare per chi percorre tutti i giorni la tangenziale o si ferma a fare benzina, con le sue 188 camere, è una delle più grandi di Mestre. La compravendita dell'edificio si è conclusa con la cessione dalla Alliance Hospitality alla Grape Hospitality Italian Opco, che gestisce già il Mercure di Bologna e il Novotel di Roma. FURLAN / PAGINA 24

La struttura alberghiera ceduta alla Grape Hospitality Italian Opco, la preoccupazione dei dipendenti e dei sindacati

Smontate le insegne dell'Holiday Inn venduto un altro dei simboli di Mestre

IL CASO

Holiday Inn passa di mano, i pochi lavoratori rimasti sono con il fiato sospeso. La crisi generata dal Covid ha forse accelerato il percorso, ma lo storico albergo Holiday Inn di Marghera era in vendita già da tempo.

Perché già a giugno del 2018 la Coldwell Banker Commercial aveva ricevuto in esclusiva l'incarico di vendere un pacchetto di alberghi Holiday Inn, tra i quali

proprio quello di Marghera. La struttura affacciata alla rotonda della tangenziale, profilo familiare per chi percorre tutti i giorni la tangenziale o si ferma a fare benzina, con le sue 188 camere è una delle più grandi di Mestre se si prendono in esame gli alberghi realizzati prima del distretto degli ostelli di via Ca' Marcello.

La compravendita dell'edificio si è conclusa nei mesi scorsi, con la cessione dell'albergo dalla Alliance Hospitality alla Grape Hospitality Italian Opco. È la società che nel

2016 è subentrata ad Accor Hospitality Italia ed ha una manciata di alberghi in tutta Italia, tra i quali il Mercure di Bologna Centro, o il Novotel di Roma: tutte gestioni con i diversi marchi del gruppo Ac-



core, uno dei colossi del settore alberghiero di cui fanno parte, oltre ai marchi Mercure e Novotel anche Ibis, Ibis Style e Sofytel.

Quale sia il marchio che arriverà a Marghera, e in che tempi, non è ancora noto. Ma certo fa impressione vedere, lungo la tangenziale, la scritta Holiday Inn letteralmente smontata e adagiata per terra. La fine di un percorso iniziato molti anni fa.

L'hotel, chiuso da mesi, navigava in brutte acque già da tempo. Una parte del personale era gestito con un appalto esterno, mentre i dipendenti diretti sono rimasti meno di venti.

Che ora tirano avanti grazie al contributo del Fis (Fondo integrativo salariale), che la nuova proprietà però – spiegano i sindacati – si rifiuta di anticipare.

«Non c'è stato alcun accordo sindacale», spiega Renato

Giacchi, della segreteria provinciale Filcams Cgil, «proprio perché la proprietà si rifiuta di anticipare il Fis, che così arriva nelle casse dei lavoratori con alcuni mesi di ritardo. Da poco per esempio sono arrivati i soldi di dicembre». L'ultimo incontro, a livello nazionale, si è tenuto a fine febbraio.

«Non ha portato a novità di rilievo», spiegano dalla Filcam nazionale, «Il piano industriale è ancora fermo, unica certezza pare essere la conferma della rescissione dei contratti con Holiday Inn per la gestione. Sono state avviate prime indagini sui lavori di ristrutturazione degli stabili per quantificarne la portata. Da parte nostra abbiamo segnalato il permanere di alcune problematiche relative alla salute e sicurezza e all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. L'azienda avanza richiesta di Fis in deroga senza

accordo, stante la non disponibilità della stessa ad anticipare il trattamento di integrazione salariale».

La trattativa viene portata avanti dalle segreterie nazionali perché l'acquisto da parte di Opco ha riguardato varie strutture. Della partita di cessione di Alliance Hospitality fanno parte, oltre all'albergo di Marghera, due Holiday Inn di Milano (Linate e Assago) e Roma.

In uno dei confronti avuto con i rappresentanti sindacali la società aveva spiegato che l'operazione di acquisto era stata avviata prima della pandemia e che, al momento, in attesa di definire un piano industriale, le strutture restano chiuse.

Il futuro dell'albergo sulla Romea è quindi ancora da scrivere. —

FRANCESCO FURLAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le insegne dell' Holiday Inn, alla rotonda di Marghera, smontate e appoggiate sul piazzale di fronte all' hotel già venduto

FOTOPORCILE

De Berti: «Incontro con il ministro per l'emendamento al Milleproroghe che allarga il perimetro della Spa che gestisce il Passante di Mestre»

«Cav, vertice con Giovannini per la holding delle autostrade»

L'INTERVISTA

Vicepresidente Elisa De Berti, a che punto siete con la proposta della holding del Nordest per le autostrade: ne ha parlato con il nuovo governo?

«Certo, si va avanti. Domani avrei dovuto incontrare il ministro Enrico Giovannini ma è in isolamento fiduciario e quindi ci siamo aggiornati. Lui mi ha cercato perché ha voluto capire cosa rappresenta l'emendamento al decreto mille-proroghe che allarga il perimetro di Cav. Si tratta dell'architettura della holding, senza questa modifica legislativa non si fa un passo avanti. Poi intendo parlare anche di treni e dei risarcimenti da erogare alle società pubbliche venete: il buco in bilancio per il Covid è di 160 milioni e l'ex ministro De Micheli ne ha erogati 90. Non bastano».

E poi cosa c'è in agenda?

«Temi complessi: i problemi dei pescatori del pesce azzurro delle coste venete, di Porto Pila e della bocca di Barba Marco a Porto Tolle nel delta del Po ma il tema centrale resta il progetto di Cav».

Che proposta vuole sottoporre al ministro Giovannini, ora siete al governo anche voi della Lega e quindi si va avanti o no?

«Penso di sì. Non c'è nessun motivo per bloccare l'emendamento: Cav dovrà diventare una concessionaria di tutte le autostrade e non solo del passante e della tan-

genziale di Mestre. Con il ministero vogliamo chiedere all'Europa il rinnovo della concessione per altri 30 anni: ciò porta con sé investimenti di 1,3 miliardi nella Patreve. Ovviamente da qui al 2032 e con gli ulteriori 30 anni di proroga si producono utili che per legge vanno reinvestiti nelle infrastrutture venete. Quindi noi chiediamo una forma di autonomia nella gestione pubblica delle autostrade senza più gravare sulle casse dello Stato. Il modello è quello sperimentato da Autobrennero: società pubblica della holding Cav in sinergia con il Friuli, Trento e Bolzano e le Province attraversate dalla rete autostradale. Chiediamo solo che gli utili incassati oggi dai privati siano assegnati ai comuni, alle province e alla regione Veneto».

Torniamo ai treni: a che punto siamo con la elettrificazione delle vecchie linee ferroviarie?

«La sfida è stata lanciata nel 2015 con Rfi e Trenitalia e a giugno ci saranno importanti novità sulla Venezia-Belluno: verrà soppressa la rottura di carico di Conegliano. Entro il 2024 verrà completato l'asse Belluno-Montebelluna-Padova e anche qui non ci sarà più il disagio del cambio. Insomma, verranno ripristinati i diretti. E per la Mestre-Adria sono stati stanziati 22 milioni per l'elettrificazione, gestita da Sistemi territoriali, cioè dalla regione, con 20 passaggi a livello su 67 da sopprimere».

ALBINO SALMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modena area laboratorio per rilanciare i cantieri

INCENTIVI FISCALI

Orsini: «Riunite competenze per coprire tutte le fasi di progettazione e gestione»

Giovanna Mancini

Industrializzare il processo di applicazione del Superbonus 110% per sprigionarne l'energia sul territorio, rendendo capillare i suoi effetti, a vantaggio delle tante piccole imprese e dei tanti professionisti del Paese. Nasce con questo ambizioso obiettivo l'iniziativa di cinque realtà imprenditoriali del Modenese, che si sono messe a sistema per rendere più accessibile, e dunque efficace, questo incentivo studiato per far ripartire l'edilizia nel nostro Paese e, attraverso di essa, rilanciare l'economia.

«Siamo partiti dalla constatazione che il meccanismo per usufruire del Superbonus è molto complesso e questo rischia di ridurne l'efficacia - spiega Emanuele Orsini, ceo di Sistem Costruzioni, che dal 1973 realizza edifici e strutture in legno ad alta efficienza energetica -. Perciò abbiamo riunito attorno a noi tutte le competenze e professionalità necessarie a coprire ogni fase della progettazione e gestire l'intero processo per conto degli utenti». Una piccola cordata di aziende che vede collaborare assieme a Sistem Costruzioni, attraverso una struttura trasversale nei ruoli e nelle competenze, gli studi di progettazione Archilinea, Ambientevario, LSArchitettura e Massimo Baldini Architetto. Il progetto si propone di fornire ai clienti un servizio di progettazione integrata che comprende tutti i passaggi, dalla produzione della documentazione necessaria per accedere all'incentivo, fino alla messa in opera del lavoro.

Un team di circa 130 persone dedicate a questo progetto, che si propone come *best practice* territoriale aperta a ulteriori collaborazioni con

altre aziende e professionisti, ma anche come modello replicabile in altri territori. Perché, osserva ancora Orsini, «questa misura sarà tanto più efficace, quanto più noi saremo capaci di renderla capillare nei territori, coinvolgendo piccole realtà imprenditoriali, dai fiscalisti ai serramentisti, a tutti i fornitori della filiera, quindi il nostro obiettivo è mettere in rete altre aziende e altri professionisti», in modo da generare la massima ricaduta sull'indotto.

A fine febbraio è partita la fase dei cantieri e, a partire dal mese di aprile, si prevede l'avvio di 4-5 cantieri ogni mese solo nell'area di Modena, con circa 800 unità immobiliari da efficientare. E in prospettiva, aggiungono i protagonisti dell'iniziativa, i numeri sono importanti. A patto che, osserva Orsini, la misura venga rafforzata per essere pienamente efficace: «Non è pensabile che a giugno 2022 si interrompa - dice l'imprenditore -. Strumenti di questo genere hanno bisogno di essere strutturali per sprigionare i propri effetti. Dovrebbe essere garantito almeno fino a dicembre 2023. Anche perché l'Italia sta tornata in zona rossa e questo complicherà i passaggi burocratici necessari». Inoltre, la possibilità di usufruire del Superbonus 110%, oggi riservata a privati, condomini e Onlus, dovrebbe essere estesa anche ai fabbricati aziendali, aggiunge Orsini, considerando che gli effetti della misura, ovvero la maggiore efficienza energetica degli edifici, rientra tra gli obiettivi del Next Generation Ue e dunque delle risorse stanziare tramite il Recovery Fund. Non solo: è vero che i vari incentivi oggi attivi sul sistema casa costano allo Stato circa 10 miliardi, a cui si aggiungeranno i costi per il Superbonus: 63 milioni nel 2020, 1,3 miliardi nel 2021 e 3,3 nel 2022 (dati Confindustria). Ma è altrettanto vero che questi investimenti avranno un impatto economico elevatissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINERGIE SUL TERRITORIO
Emanuele Orsini,
ceo dell'azienda modenese Sistem Costruzioni

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



COSTRUZIONI

**Cementir, utili
in forte crescita
«Rivoluzione
verde in arrivo»**

Celestina Dominelli — a pag. 17

Caltagirone jr
**«Cementir
ora è pronta per
la rivoluzione
verde»**

Parla Francesco Caltagirone jr:
**«Il settore del cemento ha
davanti a sé la sfida dell'impatto
ambientale: Cementir pronta
alla rivoluzione verde».**

Dominelli — a pag. 17

Cementir, balzo degli utili a 102 milioni «Siamo pronti per la rivoluzione verde»

COSTRUZIONI

**Caltagirone jr: «Il settore
ha davanti a sé la sfida
dell'impatto ambientale»**

**Investimenti per 107 milioni
in sostenibilità e digitale
nel piano 2021-2023**

Celestina Dominelli

Ieri il via libera al bilancio 2020 che si è chiuso con un utile 102 milioni (+22,1%) e con ricavi al record storico, a 1,2 miliardi di euro (+1,1%). Ma il gruppo Cementir guarda già avanti con l'avvio, atteso nelle prossime settimane dopo l'ok di Bruxelles, di un progetto, in consorzio con partner industriali e accademici di sette diversi Paesi, che punta allo studio e allo sviluppo di tecnologie innovative per la cattura e la conversione di CO2 e che sarà finanziato per 13 milioni da fondi Ue. Un test importante per il percorso di transizione verde del comparto dei materiali da costruzione.

«Il nostro settore - spiega a *Il Sole 24 Ore* il numero uno del gruppo, Francesco Caltagirone jr - ha davanti a sé la grande sfida dell'impatto ambientale e deve riuscire a tagliare le emissioni in misura significativa nel prossimo decennio guardando anche al 2050, la deadline che l'Europa si è data per

centrare la neutralità climatica. La pandemia ha accelerato la consapevolezza di un maggiore rispetto per l'ambiente e ha reso indifferibile la necessità di un adeguamento complessivo non solo delle infrastrutture ma del modo in cui è organizzata la nostra società, a partire dalla produzione di energia che deve essere ottimizzata anche nel nostro segmento».

Non a caso, Cementir, che punta a ridurre del 30% le emissioni di CO2 entro il 2030, ha messo sul piatto, con il piano industriale 2021-2023, approvato a metà febbraio, 107 milioni di investimenti in sostenibilità e digitalizzazione. Lo sforzo sarà effettuato prevalentemente in Danimarca, dove il gruppo punta a costruire un nuovo impianto di calcinazione finalizzato alla produzione di Futurecem, tecnologia sviluppata e brevettata "in casa" per ridurre la quantità di clincker nel cemento e abbattere così le emissioni, e in Belgio dove l'azienda intende ammodernare il forno dell'impianto di Gaurain-Ramecroix, uno dei più moderni ed efficienti in Europa, per aumentare l'uso di combustibili alternativi dall'attuale 40% all'80 per cento. «Ci sono due obiettivi prioritari per Cementir - chiarisce Caltagirone jr - : da un lato, l'ottimizzazione dei processi produttivi, logistica inclusa, e, dall'altro, l'aggiornamento tecnologico delle nostre fabbriche, soprattutto quelle europee che sono più direttamente impatta-

te dagli effetti economici delle emissioni di CO2». Un combinato disposto che dovrà fare i conti, osserva, «con il fatto che il cemento è la seconda materia prima più usata al mondo dopo l'acqua e, anche se ci sono materiali di costruzione più innovativi, ci sarà un problema di disponibilità e di costo».

Insomma, il settore dovrà trovare la sua strada per una transizione verde sostenibile, ma è chiaro, ammette Caltagirone jr, «che le aziende, capaci di individuare un processo produttivo compatibile con gli standard ambientali, avranno successo e potranno sottrarre fette di mercato a concorrenti che si muoveranno in altro modo». E la sfida passerà anche da un altro snodo: la progressiva sostituzione del carbone e del petcoke con il gas naturale nella produzione e, a tendere, la conversione al biogas. «Dal prossimo anno - prosegue il top manager - potremo utilizzare il gas naturale in Danimarca, grazie a un accordo con la società statale di distribuzione del gas Evida che



collegherà il nostro impianto alla rete nazionale, e nel giro di tre anni potremo usarlo anche in Belgio. Negli Usa lo stiamo già sfruttando e tra due anni effettueremo il passaggio anche in Egitto. L'adeguamento della produzione sotto il profilo ambientale è ormai ineludibile per tutto il settore: in Europa ci sono 60-70 impianti di cemento, per alcuni la transizione ecologica sarà problematica perché non possono essere trasformati senza costi significativi, mentre noi abbiamo due impianti grandi sui quali concentrare il grosso degli investimenti».

Il gruppo, forte di un indebitamento ormai prossimo allo zero e con risorse importanti da destinare allo sviluppo, ha quindi già intrapreso la svolta "green" e conta di accelerare ancora anche grazie al progetto, ora al vaglio di Bruxelles, con cui verrà realizzato e installato un impianto pilota di cattura della CO₂ anche nello stabilimento di Cementir di Aalborg Portland, in Danimarca. Dove il gruppo già recupera l'eccesso di calore derivante dalla produzione di cemento per fornire teleriscaldamento a oltre 50mila famiglie. Perché c'è un altro punto che Caltagirone jr giudica centrale per portare fino in fondo la rivoluzione "verde": «Un primo passo è sicuramente l'ottimizzazione dell'uso dell'energia all'interno della fabbrica e occorre poi intervenire sulla logistica in modo da avere un processo più fluido e razionale in ogni impianto. Ma bisogna anche far evolvere la filiera a valle dal momento che i materiali da costruzione sono usati dalle grosse aziende, come pure da chi viene a fare la ristrutturazione a casa. La vera sfida, dunque, è trasferire la cultura dell'uso efficiente e razionale dell'energia a chi utilizza l'acciaio, il vetro, il cemento, la ceramica e anche l'energia elettrica». Così, in Danimarca, il gruppo ha creato una sinergia positiva. «Utilizzando i fumi esausti del nostro impianto - chiosa - assicuriamo un gas caldo ai cittadini con un risparmio complessivo di energia perché non dovranno ricorrere alla loro caldaia per il riscaldamento e l'acqua calda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Caltagirone Jr. Numero uno del gruppo Cementir



FRANCESCO CALTAGIRONE JR È presidente e ad del gruppo Cementir